



## Informatica Un'idea nata a Talent Garden

**A**lessandra Balzani è web designer, grafica e illustratrice con un'avversione per il lavoro in solitudine. Ha fondato abdesign (www.alessandrabalzani.it) ed è uno degli abitanti di Talent Garden fin dalla sua apertura. Dopo un diploma alla Laba di

Brescia, ha trasformato in un lavoro le sue due grandi passioni: arte e design con tecnologia e innovazione. Ora realizza siti internet (dalla progettazione grafica alla realizzazione) e immagini coordinate per aziende. Crea illustrazioni e interfacce grafi-

che per Ipad, Iphone e Android. Stefano Benetti ha fondato Programmatica srl (www.programmatica.net). Si occupa di programmazione, sviluppa portali internet e app per smartphone. Ha deciso di essere un abitante di Tag, perché vorrebbe creare una rete di collaborazione per creare strumenti web e mobile all'avanguardia.



# Informatica App bresciana col pollice verde

Si chiama iSavethePlant l'applicazione per i Phone e i Pad e presto anche on line

**A**l giardino dei talenti di Brescia è spuntato il primo germoglio. Una app-piantina realizzata da Alessandra e Stefano, due dei primi abitanti di Talent Garden, lo spazio di co-working di via Cipro, 66. E, cosa anche divertente, la nuova applicazione ha a che fare con la salute delle piante.

iSavethePlant, così si chiama, è una app gratuita per Iphone e Ipad, ideale per pollici verdi disponibili a dare consigli competenti e per chi, invece, di giardinaggio non ne capisce granché, ma ha a cuore la salute del geranio che tiene sul balcone o del suo cespuglio di rose, magari sofferente.

Alessandra Balzani (web designer e illustratrice di abdesign) e Stefano Benetti (programmatore e sviluppatore di portali internet e app per smartphone di Programmatica srl), si sono conosciuti tra le scrivanie di Tag e poco più di un mese fa hanno deciso di collaborare, ciascuno per le sue competenze, per trasformare questa idea in un prodotto.

«Mi è venuto in mente di lavorarci su dopo aver visto ingiallire le foglie di una gardenia che mi è stata regalata - racconta Alessandra - conosco poco le piante e non sapevo proprio come risolvere il problema».

Così, parlandone con Stefano nelle pause di lavoro, si sono messi all'opera per creare questa community virtuale di mutuo aiuto. Se il tuo tronchetto della felicità sta perdendo le foglie e non sai perché, oppure se ti hanno regalato una piantina della quale non conosci il nome, puoi chiedere lumi agli altri iscritti.

Qualcuno di più competente saprà dare un nome al tuo alberello e forse riuscirà a ridare felicità al tuo tronchetto. Un paio di settimane fa l'applicazione era pronta ed è stata

sottoposta a Apple. «Dopo qualche giorno, superati tutti gli step necessari, abbiamo avuto l'ok - dicono - e ora (da una decina di giorni) è diventata operativa».

Al momento gli iscritti, che aumentano ogni giorno con regolarità, sono un'ottantina e quasi il doppio i post inviati.

Nell'applicazione è attiva anche una Top100 della community: una classifica interna di gradimento delle risposte. Chi sarà più disponibile ad aiutare gli altri, quindi, e dimostrerà competenza nelle risposte, può essere votato dagli altri iscritti. Più acquisirà punti più salirà nella classifica e potrà ambire a vedere il suo nome nella rosa dei «Top100» della comunità.

iSavethePlant ha già degli affezionati «lettori» nella pagina di Facebook, su Twitter e tra una settimana avrà anche a disposizione un portale web dedicato.

«Per il momento il sito descrive solo il funzionamento della app - dicono i due inventori di questa serra virtuale - quando il portale sarà pronto anche chi non possiede un Iphone o un Ipad potrà iscriversi e usufruire, gratuitamente, del servizio. Poi penseremo anche all'applicazione per android».

iSavethePlant è il primo esempio di cosa può nascere in un posto come Tag, dove le quattro chiacchiere scambiate bevendo un caffè nei momenti di pausa, si possono trasformare - in perfetta armonia con la logica di un coworking fatto di condivisione e reciproca contaminazione - in un progetto da realizzare assieme. E in questo caso, come è scritto nel sito, in un piccolo passo che «puoi salvare il Pianeta, una pianta alla volta».

Puoi leggere ulteriori dettagli su iSavethePlant e trovare tutti i link utili, leggendo l'articolo pubblicato su www.sitoi.it.

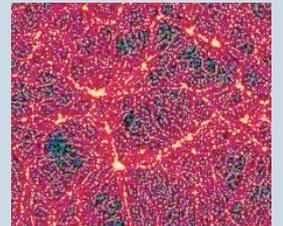
**Maria Cristina Ricossa**



iSavetheplant è la App bresciana per chi cerca consigli da «pollice verde»

## IN BREVE

### LA PRIMA MAPPA DELLA MATERIA OSCURA



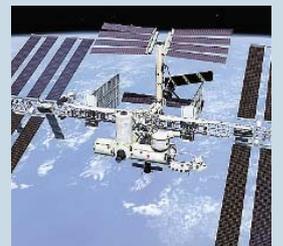
Una ragnatela cosmica gigantesca fatta di regioni più dense ed altre vuote che si espande per oltre un miliardo di anni luce: così appare la materia oscura, ossia la materia misteriosa che occupa il 25% dell'Universo, nella più grande mappa mai realizzata. La mappa è stata presentata negli Stati Uniti, nel convegno della Società Americana di Astronomia ad Austin, in Texas. Il risultato si deve a un gruppo internazionale dell'università canadese della British Columbia.

### LE STELLE NASCONO NEL «GRANDE TUMULTO»



Bolle di gas che si staccano da stelle massicce, colonne di nuove stelle, embrioni stellari dalle sembianze di filamenti scuri: è il tumulto che si vede in una delle regioni di formazione stellare più attive della Via Lattea nelle immagini inviate dal telescopio spaziale Spitzer della Nasa. Le stelle che vediamo, spiegano gli esperti, non sono state sempre così serene come oggi. La maggior parte delle stelle, compreso il Sole, è cresciuta in un tumulto cosmico.

### FOTOGRAFARE LA ISS? BASTA PUNTARE LA LUNA



Fotografare la Stazione spaziale internazionale, sottolineano gli esperti della Nasa, sembra qualcosa che potrebbe essere fatto solo dallo spazio ma scattare una foto dal giardino di casa è in realtà più semplice di quanto si possa pensare. Basta avere l'attrezzatura giusta, proseguono gli esperti, e fotografare la Iss dalla propria città può essere quasi facile come individuarla nel cielo. Un aiuto? I fotografi più esperti scelgono come punto di riferimento la Luna. Poi ci vuole pazienza.

# Telefonia Lo smartphone che riconosce il padrone

Un software individua l'utente già dal modo con cui questi porta l'apparecchio all'orecchio



Lo smartphone è un must anche per l'immagine

**L**o smartphone è in grado di riconoscere il padrone già dal modo con cui questi lo porta all'orecchio.

Lo hanno dimostrato due ricercatori, Mauro Conti dell'Università di Padova e Bruno Crispo dell'Università di Trento, che hanno messo a punto un metodo biometrico per sbloccare questi dispositivi senza digitare il codice. Il brevetto si basa sull'osservazione che il movimento del braccio eseguito da una stessa persona per rispondere al telefono, dal momento in cui si prende lo smartphone, è caratterizzante e sufficientemente stabile da poter essere usato per identificare la persona stessa. Questa tecnologia, spiegano gli inventori, può

essere implementata con i sensori che sono già presenti negli smartphone attualmente in commercio.

«I primi esperimenti in laboratorio - spiega Conti - hanno dato risultati molto soddisfacenti con un tasso di falsi riconoscimenti contenuto solo al 2,5 per cento. Questo dimostra come il nuovo metodo sia superiore in affidabilità rispetto ad altre biometrie che si basano ad esempio sul riconoscimento della cavità dell'orecchio». Insomma, per essere riconosciuti dal proprio smartphone basta poco, semplicemente un gioco fra movimento del braccio e del polso e, poi, addio a quel codice che - a volte - sfugge dalla memoria.